



OLTRE *le* BARRIERE

Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili

«Oltre le barriere» - Notiziario trim. dell'Unione invalidi civili bergamaschi - Via Autostrada, 3 - BERGAMO - Tel. 035.315339 - Fax 035.4247540 - e.mail: anmic@tiscali.it - sito internet: www.anmicbergamo.org. - Direttore Responsabile: Graziella Pezzotta - Servizi fotografici di attualità e coord. redazionale: Mario Garavaglia - Registrazione del Tribunale di Bergamo nr. 25 del 14 agosto 2003 - Grafica e stampa: Gierre Snc Bergamo. - Sped. abb.post. art. 2 co. 20/c L. 662/96 - Bergamo.

IL PUNTO

Anno VI nr. I - Marzo 2008

Un'occasione per cambiare



Come da copione, dopo una serie di schermaglie, di “stop and go”, di trattative più o meno alla luce del sole, la “Finanziaria 2008” è stata approvata. Con grande franchezza devo dire che noi disabili non ci aspettavamo molto, ma speravamo in qualcosa di più di quello che è stato fatto.

In primo luogo ci attendevamo un “serio adeguamento” delle pensioni di invalidità, almeno per quelle famiglie che vivono in gravi difficoltà economiche o che addirittura sono già state risucchiate nella fascia della povertà. Sono sempre più numerose le famiglie, al cui interno c'è una persona disabile, che hanno grandissime difficoltà nel far fronte alle spese ordinarie e convivere con il costo della vita che aumenta giorno dopo giorno. Con 243,76 euro al mese è difficile, se non impossibile, coprire anche le sole spese alimentari: il pane è aumentato del 15%, la frutta e la verdura sono diventati beni di lusso e anche il prezzo della carne ha iniziato la sua salita. Oltre ai bisogni alimentari ci sono tutte le altre spese indispensabili per condurre un'esistenza “dignitosa”: dall'alloggio alle forniture energetiche, dal telefono ai trasporti, dal vestiario alla manutenzione, ecc..... Il 2008 non si è aperto sotto i migliori auspici visto che sono già stati deliberati gli aumenti di alcune tariffe che scatteranno entro breve: energia elettrica (+ 3,8%), gas (+ 3,4%), abbonamento tv (+ 1,9%), autostrade (fino a + 3,61%), bollo auto (i nuovi parametri della Regione penalizzano coloro che non possono permettersi un'auto “Euro 4”). Per non parlare poi della benzina che aumenta quasi ogni giorno e che inevitabilmente porterà con se ulteriori ritocchi ai prezzi dei beni di largo consumo! Nel giro di dieci anni il prezzo del petrolio in dollari è più che

triplicato, per fortuna il cambio favorevole “euro su dollaro” ci ha in parte protetto dagli effetti di questi rincari.

Tuttavia qualcosa è sfuggito di mano perchè il petrolio è diventato un comodo alibi per applicare aumenti indiscriminati a tanti prodotti, anche quelli per la cui produzione l'oro nero c'entra poco o nulla.

Dei carburanti non ne possiamo fare più a meno e proprio per questo il loro consumo, attraverso la tassazione, è stato lo strumento per fare cassa immediata in varie occasioni in cui eventi eccezionali hanno creato situazioni di emergenza che dovevano essere affrontate con tempestività. Poi le emergenze sono cessate ma le tasse sono rimaste! Così, quando facciamo il pieno di carburante, stiamo finanziando ancora: la guerra di Etiopia (1935), la crisi di Suez (1956), il disastro del Vajont (1963), l'alluvione di Firenze (1966), il terremoto del Belice (1968), quello del Friuli (1976), quello dell'Irpinia (1980). A queste si sono aggiunte più recentemente le missioni militari in Libano (1983) e in Bosnia (1996), il contratto degli autoferrottramvieri (2004) e il contributo per la sostituzione degli autobus inquinanti, il tutto per oltre 0,25 euro al litro!. Considerato che il consumo di benzina in Italia è di circa 40 miliardi di litri l'anno, bastano alcuni calcoli per conoscere quanto stiamo

All'interno

- ⇒ **Giornata Internazionale della persona disabili**
- ⇒ **Tessere trasporto regionali nuove regole**
- ⇒ **Ricorsi di legge 210/92**



pagando per fatti che oramai più nessuno ricorda.

Un'ulteriore stranezza è costituita dall'Iva, che è calcolata anche sull'ammontare delle accise come dire "la tassa sulla tassa". Personalmente ho l'impressione che questo meccanismo abbia contribuito non poco ad incrementare il famoso "tesoretto", di cui si è parlato molto e che ora sembra svanito nel nulla. Comunque credo sia arrivato il momento di trovare le risorse per restituire qualcosa alle famiglie, iniziando da quelle meno abbienti che, secondo gli ultimi dati, con i loro magri redditi non ce la fanno più ad arrivare nemmeno alla terza settimana del mese!

Gli organismi internazionali hanno riconosciuto che i nostri conti pubblici stanno andando un po' meglio, chissà come si esprimerebbero se esaminassero anche i conti della maggioranza delle famiglie italiane! Bisogna redistribuire un po' la ricchezza che c'è nel paese, se si vuole rimettere in moto il circolo virtuoso dei consumi che fanno muovere l'economia.

Guardare al futuro con ottimismo è diventato un esercizio difficile, specie dopo la caduta del Governo Prodi che, sfiorata molte volte, si è concretizzata proprio nel momento in cui la crisi economica mondiale, iniziata negli Stati Uniti, si sta ripercuotendo nel resto del mondo con esiti ancora difficilmente prevedibili.

La crisi di governo proprio non ci voleva in questo momento, si perderanno inevitabilmente mesi preziosi, mentre il Paese ha bisogno di risposte immediate sulla perdita di potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, sulla definizione del nuovo sistema sociale, sul rilancio dell'economia, sulla perenne crisi del sistema giudiziario, sugli infortuni e le morti sul lavoro, ...

Non mi interessa dare giudizi in merito alla caduta del governo, voglio però esprimere due considerazioni.

La prima è sull'attuale legge elettorale che, se non sarà modificata, darà al futuro esecutivo scarse possibilità di governare con efficacia, perchè a mio avviso non basta restare in carica per tutta la legislatura, occorre evitare di sprecare troppo tempo nel cercare di tenere insieme le varie anime di una coalizione. Occorre che chi governa sia in grado di portare avanti il proprio programma senza doverlo continuamente variare sotto il ricatto ora di questo o quel partito, ora di questa o quella fazione.

La seconda è sul clima politico di questi ultimi anni (forse decenni), che è stato contaminato dai "veleni" cui si è fatto ricorso a piene mani per liberarsi degli avversari e che hanno finito per rendere del tutto inesistente il dibattito politico inteso come confronto delle idee.

E' sotto gli occhi di tutti il degrado in cui versa la politica quando il confronto è finalizzato solo alla denigrazione dell'avversario e non alla propaganda dei programmi da realizzare.

I partiti si sono indirizzati sempre più verso la conquista e la difesa del potere che non verso la definizione di progetti di largo respiro per dare sviluppo al paese e costruire un solido avvenire per le nuove generazioni.

Le alleanze si fanno e si disfano alla velocità della luce. Cambi di "casacca", di schieramento, di idee sono effettuati senza il minimo senso di imbarazzo, di vergogna e di rispetto verso i cittadini e gli elettori (che, ahimè, sembrano avere una memoria ultracorta).

Le persone rette e oneste, che sono la maggioranza, passano in

secondo piano in un mondo dove chi grida per primo e più forte ottiene ascolto, indipendentemente da ciò che sta dicendo.

D'altro canto gli ascoltatori (o spettatori?) non sono molto propensi ad approfondire criticamente ciò che viene loro detto e spesso finiscono per prendere per vero ciò che viene loro propinato dall'ultimo urlatore di turno.

Nella gestione della cosa pubblica gli elettori hanno diritto alla massima trasparenza che è la vera garanzia per poter verificare che gli eletti realizzino il programma per cui sono stati votati.

Il potere di controllo può essere esercitato quando non ci sono zone d'ombra nei comportamenti e nelle alleanze, quando il confronto delle idee e la creazione del consenso avviene alla luce del sole: nelle aule del parlamento, nei congressi dei partiti, nelle riunioni dei comitati direttivi.

Il cambiamento del Paese potrà avvenire solo quando cadrà in disuso l'utilizzo dei "veleni della maldicenza", cui si ricorre per mantenere il potere e impedire il rinnovamento delle classi dirigenti.

Questo malcostume si è diffuso anche negli organi direttivi di molte associazioni dove, per liberarsi dai concorrenti scomodi, si ricorre al pettegolezzo maligno che, passando di bocca in bocca, si amplia, si autoalimenta o è alimentato ad arte con il sottinteso, il doppio senso, l'ambiguità e anche la menzogna. Le varie tipologie di questo nuovo "sport" sono state ben individuate da Francesco Alberoni che, in un suo recente articolo sul Corriere della Sera, ha saputo descrivere bene questo malcostume che sta dilagando.

Sul finire dello scorso anno, mi era parso di cogliere un lieve ma importante cambiamento nei toni utilizzati negli opposti schieramenti politici. Ciò mi aveva indotto ad essere moderatamente ottimista. Mi sono sbagliato. Sono bastate le dimissioni del governo e il profilarsi di possibili nuove elezioni per mandare tutto all'aria e far riemergere il lato peggiore del nostro sistema politico.

Il Paese potrà beneficiare di un clima più sereno solo se la politica saprà dare per prima l'esempio, sostituendo il confronto allo scontro, accettando la sconfitta come il volere degli elettori e la vittoria come un mandato per "servire" il Paese e non come un'autorizzazione a "servirsi" del Paese.

Se sarà così, vorrà dire che il tempo impiegato per la costituzione di un nuovo governo (e magari per scrivere migliori regole elettorali) non sarà stato speso invano, anzi ci permetterà di rendere il nostro bel paese più "normale" rispetto alle più moderne repubbliche europee e mondiali.

Dobbiamo essere ottimisti perchè l'ottimismo è contagioso e migliora la qualità dell'esistenza, ma dobbiamo impegnarci per essere più informati, perchè solo un'informazione libera da pregiudizi ci consente di valutare meglio e scegliere quale futuro dare a noi stessi e ai nostri figli.

Giovanni Manzoni
Presidente provinciale

Fann chiu muort l'ucchie che fucilate

(Uccidono di più gli occhi che le fucilate)

Proverbio napoletano



Pistorius, atleta e disabile, fermato ad un passo dal sogno



Mi è capitato più volte di scrivere su queste pagine di vicende umane che raccontano le difficoltà incontrate da persone disabili nello svolgimento

delle loro attività e dovute non tanto a limitazioni fisiche o psichiche, bensì ad ostacoli creati artificialmente da norme burocratiche grette e formaliste. Quella di oggi è una storia di queste.

Da mesi i giornali di tutto il mondo si stanno occupando di un personaggio strabiliante, Oscar Pistorius, un sudafricano di 21 anni, nato senza peroni, le gambe amputate sotto il ginocchio da quando aveva 11 anni per permettergli di camminare.

Oscar non si è mai pianto addosso: ha sempre frequentato la scuola regolarmente e fatto sport. A 17 anni ha cominciato a correre: i tecnici si sono accorti di essere davanti ad un fenomeno. A Roma, al Golden Gala del luglio scorso, è giunto secondo gareggiando con atleti normodotati. Corre talmente forte che potrebbe raggiungere il tempo minimo per la qualificazione ai 400 metri per Pechino. Ma i signori della IAAF, la Federazione internazionale di atletica, hanno detto di no. Quelle protesi costituiscono un aiuto tecnologico: **senza gambe, dicono, si è avvantaggiati nella corsa!**

Dunque **a Pistorius viene proibito di gareggiare a Pechino** e di realizzare così il suo sogno.

Nel momento in cui si verifica il caso limite per cui un atleta disabile si mostra capace di esprimersi ad un livello di competizione tale da metterlo alla pari con atleti normodotati di eccellenza, gli viene preclusa l'opportunità di farlo, senza tenere conto dell'influenza positiva e stimolante che tale circostanza

avrebbe come ricaduta mediatica sui milioni di disabili in tutto il mondo che quotidianamente si dibattono nelle loro limitazioni fisiche.

Davanti a Pistorius viene sollevata una nuova barriera, burocratica, apparentemente legale, ma soprattutto di tipo culturale, dopo che il suo coraggio gli ha permesso di buttarsi alle spalle quella ereditata alla nascita.

Quello che sembrava essere il significato dello Sport per Disabili fino ad ora, e cioè una funzione di integrazione e riduzione del disagio con la possibilità di avvicinare gli standard dei normodotati, dopo il caso Pistorius svanisce: **viene da chiedersi se lo sport per disabili non rappresenti altro che un ghetto. L'atleta disabile può avvicinare gli standard dei normodotati, ma non si azzardi ad eguagliarli o superarli!**

La disabilità è uno stato di vita, non una malattia. Oscar si definisce un atleta senza gambe, non un disabile. Si allena 5 ore al giorno. Mi sembra un po' riduttivo attribuire tutto il merito dei suoi risultati alla lega di carbonio delle sue protesi e ritenerlo un uomo bionico. Si è lavorato tanto a tutti i livelli per l'inclusione sociale e l'abbattimento delle barriere culturali, ma un'atleta come Pistorius viene escluso per presunti



vantaggi legati alle protesi, senza menzionare e quantificare gli svantaggi di una vita passata a togliere e mettere protesi, a vedere il sangue nell'invaso dovuto allo sfregamento, a imparare a correre senza sentire la terra sotto i piedi e la spinta propulsiva dei piedi stessi.

Un approccio al suo caso puramente tecnico e tecnologico è sbagliato: i test fatti sono superflui, dicono poco o nulla. Viene quasi da condividere l'opinione di molti che di fronte a questa vicenda hanno commentato: "Era scontato, un disabile che supera un normodotato fa paura!".

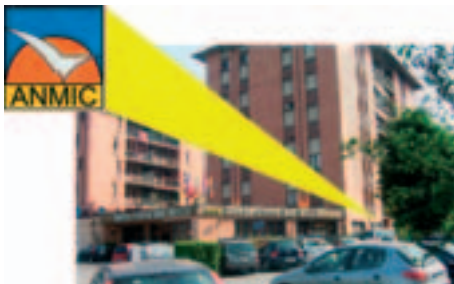
Io credo che lo Sport abbia il compito di regalare emozioni e offrire degli insegnamenti. Questa poteva essere l'occasione per far vedere che la diversità può essere sconfitta con la buona volontà di tutti, ma la sua eccezionalità non è stata colta dai "burosauri" dello sport mondiale.

Per ora rimane la delusione di un uomo che ha combattuto contro se stesso e la cattiva sorte, sua e di coloro che in lui vedevano una speranza e uno stimolo al riscatto.

Pistorius nella corsa non aggiunge nulla al suo corpo se non quello che gli manca per "tentare" di essere uguale agli altri. E allora auguri Oscar: comunque vada tu la gara con la vita l'hai già vinta, sei già un campione. Tu hai saputo far grande la parte migliore di te stesso, con la tua volontà e la tua determinazione.

Il tuo sogno, caro amico, continua e noi vogliamo sognare con te.

Ferruccio Bonetti
Vicepresidente provinciale



SEDE A.N.M.I.C.

Bergamo - Via Autostrada, 3
Cap 24126
Telef. 035-315339
e-mail: anmic@fiscali.it
www.anmicbergamo.org

Orari di Segreteria

Dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 8,30 alle 12,00
dalle ore 14,00 alle 17,30

Sabato
dalle ore 8,30 alle 12,00

Raphaël 2

E' stata rinnovata la convenzione con la Cooperativa Sociale Onlus "Raphaël 2" per le visite di medicina preventiva, con particolare riferimento a: Osteoporosi, Neoplasia prostatica, Tumore della mammella, apparato cardiovascolare.

La Segreteria Provinciale è a disposizione per le informazioni del caso.

Tessere Regionali Trasporto

Le tessere di libera circolazione sono scadute il 31/12/2007. Le tessere regionali agevolate, che prevedono il pagamento di 80,00 € annui, possono essere rinnovate trimestralmente.

HAI RINNOVATO LA TESSERA?

Rinnova l'iscrizione per l'anno 2008 e fai iscrivere i tuoi conoscenti, solo così potremo contare di più!

La quota annua, di iscrizione o rinnovo della tessera, è di 36,15 euro.

Il contributo per l'invio di "Oltre le Barriere" è di 5,00 euro

I versamenti devono essere eseguiti **esclusivamente** con una delle seguenti modalità:

- In contanti presso la Sede Provinciale o la Delegazione del proprio comune
- Con Bancomat presso la Sede Provinciale
- Sul c/c Postale nr. 15898240 intestato all'Anmic Bergamo
- Con bonifico bancario - IBAN: IT35 N054 2811 1010 0000 0093 892
- Con addebito automatico in conto corrente, previa sottoscrizione mod. R.I.D. presso la Sede Provinciale o la Delegazione del proprio comune.

Le offerte volontarie possono essere effettuati direttamente presso la sede provinciale oppure sui c/c postale o bancario.

ACCERTAMENTO ACCELERATO

L'ultimo comma dell'art. 6 della Legge 80/2006 contiene un'importante innovazione per i malati oncologici, per i quali viene previsto un iter di accertamento accelerato.

Le Commissioni delle Aziende ASL devono procedere a tale accertamento entro 15 giorni dalla domanda dell'interessato. La norma prevede che gli "esiti dell'accertamento hanno efficacia immediata per il godimento dei benefici da esso derivanti". Se ne evince che il rilascio del verbale è immediato e utile ai fini dei benefici lavorativi, esenzione dai ticket ed erogazione delle eventuali provvidenze economiche.

FISIOTERAPIA

Dal mese di Ottobre, presso la sede Anmic di Bergamo è attivo il servizio di fisioterapia, attivo grazie alla collaborazione di qualificati fisioterapisti. Telefonando in Segreteria, è possibile ottenere tutte le informazioni del caso, nonché prenotare gli appuntamenti per le sedute fisioterapiche.

Tel . 035 315339

ATTENTI ALLE TRUFFE!!!

I versamenti devono essere fatti solo con le modalità indicate

**Nessuno è autorizzato dall'Anmic
a richiedere e ricevere i pagamenti a domicilio**



Un'ora di parcheggio **GRATIS!**

Presentando la tessera associativa, vidimata per l'anno in corso e munita di fotografia, presso gli autoparcheggi di Bergamo Via G. Camozzi, 95 (sopra PAM), di Piazza della Libertà e di Via Paleocapa si ottiene l'esenzione dal pagamento della prima ora di parcheggio.

A.C.I.

Anche per il 2008 l'ANMIC nazionale ha rinnovato la convenzione con l'ACI che prevede uno sconto di 20 euro per l'acquisto delle tessere ACI "Sistema" e ACI "Gold".

Per ottenere lo sconto basta presentare la tessera Anmic in corso di validità presso uno dei 1500 punti vendita ACI.

Numerosi sono i vantaggi a seconda del tipo tessera scelto, tra i quali: soccorso stradale in Italia e nei Paesi U.E., auto sostitutiva, auto a casa, rimborso spese rientro, ecc..

Maggiori informazioni presso le delegazioni ACI e sui siti: www.aci.it e www.anmic.it

DICHIARAZIONI DEI REDDITI

MOD. 730

MOD. UNICO

SCADENZA 31 MAGGIO 2008

ANTICIPO ICI

15 GIUGNO 2008

Per la compilazione delle
dichiarazioni prendere accordi
con la segreteria

SOSTIENI L'ANMIC
devolvi a suo favore il 5%
(cod. fisc. 95004150165)

Consulenze per i Soci

I nostri consulenti sono a disposizione dei Soci su appuntamento da concordare con la Segreteria Provinciale Tel. 035-315339

- Rag. **Giovanni Manzoni** - Presidente
- Ing. **Ferruccio Bonetti** - Vicepresidente
- **Consulenze Medico legale**
Dr. **Rosario Lupo**
- **Barriere Architettoniche**
Geom. **Claudio Canonico**
Geom. **Maurizio Pasquini**
- **Assistenza Fiscale**
Rag. **Laura Losa**
- **Contenzioso Sindacale**
Dr. **Gianfranco Merlini**
- **Ortopedia**
Sig. **Danilo Burini**
Sig. **Gaetano Previtali**
- **Consulenze legali**
Avv. **Pierluigi Boiocchi**
Avv. **Paolo Bendinelli**
Avv. **Daniela Milesi**
Dr. **Mario Spagnolo**
Studio legale Manfredini & Associati - Milano
- **Interpretazione Contratti Finanziari**
Un esperto è a vostra disposizione
- **Medici di categoria**
Dott. **Benedetti Francesco**
Dott. **Bernini G. Battista**
Prof. **Bordoni Cesare**
Dott. **Briola Giuseppe**
Dott. **Corvi Giorgio**
Dott. **De Francesco Francesco**
Dott. **Ghilardi Francesco**
Dott. **Mecca Giuliano**
Dott. **Persiani Cesare**
Dott. **Rubini Alessandro**
Dott. **Seghizzi Paolo**
- **Sportello Barriere architettoniche**
Per appuntamenti tel. 035.231440 (Lun.-Ven. 14.30-18.30)
- **Codacons**
Per appuntamenti tel. 02.29419096



Adattamento dei veicoli

Nella società moderna la mobilità è diventata una necessità indelegabile per poter utilizzare al meglio tutte le opportunità che ci vengono offerte, dalla scuola al lavoro, dal tempo libero alle attività quotidiane.

Il trasporto pubblico non sempre è in grado di soddisfare appieno le esigenze degli individui normodotati, ancor meno quelle delle persone con disabilità motoria.

Disporre di un veicolo adattato diventa indispensabile per le persone che hanno problemi di deambulazione, che necessitano di accedere comodamente all'abitacolo della vettura.

In questi casi è importante scegliere un prodotto che soddisfi al meglio le proprie esigenze, ma anche poter contare su un'officina di installazio-



ne che operi con esperienza e sia in grado di offrire tutta l'assistenza necessaria.

L'officina **M.A. Snc di Stefano Modesti & C.** opera a Canonica D'Adda dal 1992, nata dall'iniziativa di due soci fondatori che hanno unito le proprie decennali esperienze di meccanico ed elettrauto. Oggi l'azienda opera sotto la guida dell'unico titolare Stefano Modesti che ha allargato la propria attività all'allestimento dei veicoli per le persone diversamente abili, sia per quanto riguarda l'accessibilità che la conduzione.

Per meglio servire questa clientela speciale, è stata costituita un'apposita divisione, la "MOVING", che è in grado di effettuare ogni tipo di allestimento su qualsiasi vettura o automezzo.

I veicoli sono allestiti con componenti forniti dai migliori produttori del settore come ad esempio la **MOBILITY TREND di UDINE** (www.mobility-trend.com), anch'essa da oltre un decennio sul mercato, dapprima con l'attività di importatore di sollevatori e rampe prodotti da qualificate aziende statunitensi e tedesche, successivamente provvedendo ad affiancare all'attività commerciale quella di pro-

gettazione di prodotti altrimenti non reperibili sul mercato.

La M.A. Snc, grazie alla grande esperienza che ha maturato nell'installazione di questi componenti, è diventata un punto di riferimento importante per le province di Bergamo e Milano sia per i privati, che per le associazioni, le aziende che hanno la necessità di modificare i loro automezzi per renderli facilmente accessibili alle persone con problemi di deambulazione.

Vogliamo ricordare che, nei limiti imposti dalla legge, le spese sostenute per la modifica dei veicoli e l'installazione degli accessori sono detraibili fiscalmente. La segreteria dell'Anmic è a disposizione per le informazioni del caso e l'eventuale istruzione della pratica.

M.A. Snc di Stefano Modesti & C.
Via M. da Caravaggio, 28
Canonica D'Adda (BG)
e-mail: garage - tel. 02.909.5015



La segreteria dell'Anmic di Bergamo è a disposizione dei propri iscritti per fornire tutti le informazioni sulla detraibilità delle spese per acquisto e/o adattamento dei veicoli per i disabili, nonché per dare assistenza nelle pratiche di istruttoria.



Carta Regionale di Trasporto

La Carta Regionale di Trasporto (CRT) è un titolo di viaggio agevolato che permette ai residenti in Lombardia di viaggiare sui mezzi di trasporto pubblico nei territori in cui vengono applicate le tariffe regionali.

La Carta Regionale di Trasporto sostituisce la Tessera Regionale di Trasporto entrata in vigore nel 2004.

Con la **Carta Regionale di Trasporto (CRT)** si può viaggiare su: autobus, tram, metropolitana, funivie di trasporto locale, battelli sul lago d'Iseo, treni regionali, interregionali, intercity, intercityplus ed eurocity (in seconda classe). Non può essere utilizzata sul Malpensa Express, sugli autobus che effettuano i collegamenti aeroportuali, sulle funivie turistiche e sciistiche.

La **Carta Regionale di Trasporto (CRT)** deve essere accompagnata da un documento di riconoscimento valido e non scaduto.

Si articola in 4 diverse agevolazioni:

Carta Regionale di Trasporto Gratuita

La CRT gratuita è riservata ai residenti in Lombardia:

- Cavalieri di Vittorio Veneto;
- Invalidi di guerra e di servizio dalla 1° alla 5° categoria e loro accompagnatori;
- Deportati nei campi di sterminio nazisti con invalidità dalla 1° alla 5° ovvero con invalidità civile non inferiore al 67% categoria e loro accompagnatori;
- Invalidi per atti di terrorismo dalla 1° alla 5° categoria e loro accompagnatori;
- Vittime della criminalità organizzata con invalidità dalla 1° alla 5° categoria e loro accompagnatori;
- Privi di vista per cecità assoluta o con residuo visivo non superiore a 1/10 in entrambi gli occhi con eventuale correzione e loro accompagnatori;
- Sordomuti;
- Invalidi civili al 100% e loro accompagnatori;
- Invalidi del lavoro con invalidità a partire dall'80%.

Per ottenere la Carta regionale di trasporto gratuita è richiesto un versamento una tantum di 10 €.

Carta Regionale di Trasporto Agevolata

La CRT Agevolata, riservata ai residenti in Lombardia, è un abbonamento annuale (80 €) o trimestrale (20 €). Ne possono beneficiare:

- Invalidi civili dal 67% al 99% con ISEE non superiore a 16.500 €
- Invalidi ed inabili del lavoro dal 67% al 79% con ISEE non superiore a 16.500 €
- Invalidi di guerra e di servizio dalla VI^a alla VIII^a categoria con ISEE non superiore a 16.500 €
- Invalidi a causa di atti di terrorismo e le vittime della criminalità organizzata dalla VI^a alla VIII^a categoria con ISEE non superiore a 16.500 €

Pensionate con più di 60 anni e pensionati con più di 65 anni, con ISEE non superiore a 12.500 €

Carta Regionale di Trasporto Ridotta

La CRT Ridotta, riservata ai residenti in Lombardia, è un abbonamento annuale (699 €) o trimestrale (199 €). Ne possono beneficiare: Pensionate con più di 60 anni e pensionati con più di 65 anni se uomo.

Carta Regionale di Trasporto Intera (per tutti)

La CRT Intera è un abbonamento annuale (999 €) o trimestrale (250 €).

La CRT Intera può essere acquistata anche da chi non risiede in Lombardia.

IMPORTANTE!

Le vecchie **Tessere Regionali di Trasporto** non saranno più valide a partire dal 1° aprile 2008.

Le vecchie **Tessere Regionali non gratuite** possono essere utilizzate sino al 31 marzo 2008, solo per gli abbonamenti già pagati.

Le vecchie **Tessere Regionali gratuite** possono essere utilizzate sino al rinnovo dell'agevolazione.

Gli agenti delle Forze dell'Ordine continuano a viaggiare con le vecchie Tessere Regionali di Trasporto in loro possesso, in attesa che la giunta definisca le modalità di rinnovo dell'agevolazione per il 2008.

Informazioni

Fino al 31 maggio 2008 è attivo il Call Center di Regione Lombardia dedicato alla **Carta Regionale di Trasporto**, da lunedì a sabato dalle 8.00 alle 20.00, ai seguenti numeri di telefono: **840.00.00.08** (da telefono fisso) **02.69.96.70.01** (da cellulare e da fuori regione). Le informazioni si possono ottenere anche rivolgendosi direttamente agli sportelli di Spazio Regione o sul sito <http://www.trasporti.regione.lombardia.it/main/focus/focus.asp?focus=16>; oppure presso la Segreteria dell'Anmic di Bergamo.





Giornata internazionale

Entrare nel Palazzo del Quirinale non è cosa da tutti i giorni. Tutto sommato non sono molti gli italiani che hanno avuto l'opportunità di accedervi e poter incontrare il Presidente della Repubblica.

E' con questo spirito che il 3 Dicembre ho varcato la soglia del più prestigioso palazzo del Paese per partecipare alle celebrazioni della "Giornata internazionale delle persone disabili".

Il Salone dei Corazzieri era pieno di invitati, arrivati da tutta Italia per portare la loro testimonianza e le proprie esperienze vissute a causa di disabilità proprie o dei propri familiari.

La cerimonia ha avuto inizio, non appena il Presidente della Repubblica è giunto in sala, con la lettura degli articoli della Costituzione che sanciscono l'uguaglianza dei diritti di tutti i cittadini.

La lettura è stata fatta da Maria Clara, una ragazzina non vedente, che ha portato a termine il suo intervento con voce ferma e per nulla emozionata nonostante la numerosa platea e le personalità presenti.

Il laboratorio teatrale Piero Gabrielli di Roma ha presentato una breve rassegna delle esperienze teatrali di alcuni ragazzi disabili che utilizzano soprattutto il gesto, la danza, il corpo per esprimere sul palcoscenico i diversi stati d'animo.

Un momento di riflessione è stato offerto da un volontario del servizio civile che ha "smontato" il luogo comune secondo il quale è il debole che ha bisogno del forte, mentre spesso nella realtà sono proprio le persone più deboli che danno la forza a quelle ritenute "sane", ritenute più "forti".

Una mamma che da anni accudisce il figlio affetto da tetraparesi spastica ha affrontato il tema delle pari opportunità, chiedendo che venga riconosciuto il lavoro svolto per accudire i familiari disabili.



Commovente la testimonianza diretta portata dal regista Gil Rossellini, che ha dovuto abbandonare la carriera di attore a seguito della paraplegia che lo costringe sulla sedia a rotelle. Il suo intervento si è proprio concentrato sulle barriere architettoniche presenti nei centri urbani cui vanno a sommarsi i comportamenti incivili di molti cittadini: auto e moto parcheggiate sui marciapiedi, sporczia, mancanza di rispetto. Tutti fenomeni che sono conseguenza della scarsa sensibilità verso il prossimo.

Renzo Arbore, che da molti anni è testimonial della Lega del Filo d'Oro, con commozione e orgoglio ha presentato Francesco Mercurio, sordo-cieco dalla nascita, che ha conseguito da pochi giorni la laurea in giurisprudenza. Un risultato che dimostra come ostacoli che sembrano insormontabili e che forse lo erano fino a qualche anno fa, possono essere superati grazie anche ai progressi della ricerca tecnologica. Ha stupito la serenità con la quale Francesco ha spiegato il suo metodo di studio con un computer dotato di scanner e traduttore braille, ma ha voluto anche lanciare un messaggio importante: "Aiutare i disabili perchè possano essere d'aiuto alla società".

Erano presenti diverse personalità politiche tra cui l'on. Paolo Ferrero, Ministro della Solidarietà Sociale, l'on. Livia Turco, Ministro della Salute, l'on. Stefania Prestigiacomo e l'on. Roberto Maroni.

Il ministro Ferrero ha voluto ricordare che "La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità", sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007, è il frutto dell'impegno di tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi vent'anni che hanno voluto perseguire questo importante obiettivo. La partecipazione e l'appoggio delle associazioni dei disabili è stato di fondamentale importanza per il raggiungimento dell'obiettivo. Il ministro ha voluto ricordare che l'Italia ha avuto un ruolo importante e che la Convenzione sarà sottoposta alla ratifica del Consiglio dei Ministri e del Parlamento. Un impegno preciso è stato preso per il 2008 per completare il processo di una legislazione concreta a favore dei disabili evitando di fare leggi "belle" che poi rimangono inapplicabili.

Il discorso del Presidente Napolitano ha concluso la celebrazione. I molti giovani

presenti, parecchi dei quali appartenenti ai gruppi sportivi dei disabili, hanno voluto incontrare personalmente i politici e in particolare farsi fotografare con il Presidente della Repubblica.

emmegi

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

La "Giornata europea ed internazionale delle persone con disabilità" che oggi celebriamo ci induce a riflettere su una condizione che chiunque può sperimentare in alcune fasi della vita. Basti pensare alla condizione che si vive come anziani, spesso non autosufficienti. Basti pensare a come possa accadere di essere vicini a bambini con problemi di disabilità fin dalla nascita. Per non parlare degli incidenti che possono imprevedibilmente colpire e produrre disabilità temporanee o permanenti. Per quel che riguarda in particolare gli incidenti, essenziale è adoperarsi per prevenirli, suscitare uno sforzo generale sul piano della prevenzione. Personalmente ho cercato di attirare l'attenzione sia sugli incidenti sul lavoro, sia sugli incidenti stradali, sia infine sugli incidenti domestici. La prevenzione si deve condurre su molti fronti: quello dello sport, dei danni da farmaci, da uso inappropriato di terapie mediche, da errati interventi chirurgici. È impossibile però azzerare le probabilità di eventi invalidanti ed è impossibile non capire che tali eventi riguardano e possono riguardare tutti, direttamente o nelle persone dei propri familiari. Sono poche le famiglie italiane che non abbiano o non abbiano avuto tra i loro parenti una persona disabile o un anziano non autosufficiente. Perciò non impegnarsi a costruire un habitat giuridico, fisico e culturale amico della disabilità significa ignorare una grande questione di umanità e civiltà. Le persone con disabilità non devono solo superare barriere materiali e pratiche, ma anche barriere di indifferenza e di ignoranza, devono affrontare anche esplicite offese e persino aggressioni fisiche. È importante in questa Giornata impegnarci ad abbattere tutte le barriere materiali ed immateriali di questa discriminazione. Si deve an-



Roma 3 Dicembre 2007

delle persone disabili



che riflettere sul fatto che condizioni penose e speciali, come quelle che impediscono di muoversi, di parlare, di vedere al pari dei cosiddetti 'normodotati', non costituiscono solo mutilazioni e perdite. Quelle particolari condizioni servono ad acuire altre capacità, altre attenzioni e sensibilità. Abbiamo voluto dare un esempio di queste capacità con la piccola mostra nella quale abbiamo esposto: un quadro realizzato dal Centro Diurno "Il Girasole" di Terni e una selezione di opere realizzate dall'ANFFAS (Associazione di persone con disabilità intellettiva e relazionale) e dal Laboratorio artistico de "Gli Amici della Comunità di Sant'Egidio". Non utilizzare le risorse umane che queste diverse abilità possono produrre è anche mancare un'occasione come società. Non a caso, quest'anno la "Giornata europea delle persone con disabilità" ha messo l'accento sul valore del dare a queste persone l'opportunità di un "lavoro dignitoso". Il potenziale contributo che deriva dai diversamente abili, è stato sottolineato anche dalla Commissione europea che ha scelto come tema della sua conferenza annuale quello delle persone con disabilità come "soggetti attivi nel mercato interno". Osserviamo interessanti iniziative, seppure piccole, in questo senso. Si stanno sviluppando, ad esempio, attività che coinvolgono ragazzi Down nel campo della ristorazione come "La locanda dei Girasoli" e la "Trattoria degli amici" già da tempo avviate a Roma e la più recente "I Ragazzi di Sipario" a Firenze. Quest'anno ci viene quindi ufficialmente ricordato che la disabilità va riconosciuta e inserita nel sistema produttivo (del lavoro, dei beni e dei servizi, dei consumi). Il Ministro Ferrero lo ha giustamente e concretamente sottolineato. Noi vorremmo mettere in evidenza come la disabilità rappresenti una potenziale ricchezza nella dimensione dell'etica e dei sentimenti;

essa può insegnare molto non solo a chi la subisce, non solo ai familiari ma, come dimostra l'esperienza di Ines Cameli, può nutrire moralmente chi si dedica a queste come ad altre fasce più deboli della società. Una bella rappresentazione della sfera di problemi e di affetti in cui è immersa la vita delle persone con disabilità ce l'ha offerta il libro di Rita Coruzzi, che ne ha scritto per esperienza diretta e con particolare sensibilità, anche letteraria. La disabilità costituisce, tuttavia, anche e soprattutto un pesante fardello per chi ne è affetto e per i familiari. Ai familiari è affidata nel nostro Paese in larga misura la gestione concreta di situazioni complesse e difficili. A volte, sebbene raramente, questo pesante e difficile incarico ricade sulle spalle di giovani, di ragazzi come Marco Gianni, quindicenne, che fin da piccolo ha accudito il padre Giuseppe, persona con disabilità, immobilizzato. Perché le famiglie possano collaborare al fine di produrre una buona qualità di vita per i loro parenti in condizioni di disabilità, esse devono a loro volta essere sostenute, alleviate, accompagnate; tenendo conto di disuguaglianze che pesano, a cominciare da quelle di reddito, e di difficoltà che debbono in particolar modo affrontare le donne, che sono le prime a prestare aiuto. A sostenere o sostituire la famiglia troviamo reti di servizi e organizzazioni e di molte anche se, purtroppo, non di tutte, siamo lieti di ospitare qui oggi una rappresentanza. Tra organizzazioni volontarie e famiglie ci sono anche interessanti convergenze: come nel caso della Cooperativa Raggio di Sole. I genitori si preoccupano di portare avanti un progetto "dopo di noi, durante noi", cioè di programmare condizioni di vita favorevoli per i propri figli, anche quando loro verranno a mancare. Si esprime spesso insoddisfazione per l'attuale trattamento della disabilità nel nostro paese. Non si possono però sottovalutare punti di appoggio e potenzialità che offre l'Italia: principi sanciti nella nostra Carta Costituzionale (che ci sono stati riletti all'inizio della cerimonia), leggi avanzate già vigenti e nuovi progetti. Il nostro è tra i pochi sistemi educativi nazionali che da anni inseriscono i bambini e i ragazzi con disabilità anche intellettive nelle normali strutture scolastiche: e questo è un importante prerequisito per un buon inserimento nel mondo del lavoro. Insomma, con

tutti i suoi limiti, quella italiana viene considerata una strategia di inclusione educativa da imitare. Delegazioni francesi vengono in Italia per studiare la nostra esperienza, delegazioni italiane sono invitate all'estero, ad esempio in Spagna, per illustrarla. E disponiamo in Italia di centri di cura e riabilitazione di autentica eccellenza, come l'Istituto Santa Lucia di Roma, che cito per mia diretta conoscenza. Colgo questa occasione per rivolgere un particolare ringraziamento e plauso a tutti gli operatori che a vario titolo e in vari modi si dedicano alle persone con disabilità. Dal loro impegno dipende in gran parte la qualità della vita sia delle persone con disabilità, sia dei loro famigliari. Concluderemo questa iniziativa consegnando onorificenze e attestati a persone benemerite per come affrontano le proprie disabilità o sostengono quelle altrui. Mi congratulo con loro e ringrazio vivamente tutti quanti hanno contribuito - con la loro presenza, con le loro bellissime testimonianze, con le opere qui esposte, o rendendo anche teatralmente viva questa manifestazione - al successo della nostra Giornata per le persone disabili. Mi auguro che ne venga un messaggio di fiducia per chi è in difficoltà, e di impegno civile per tutti, istituzioni, società e famiglie. "I comunicati" - Il Presidente Napolitano ha incontrato una delegazione di disabili, in occasione della Giornata Internazionale ONU dei diritti delle persone con disabilità.





EPPUR (QUALCOSA) SI MUOVE...O NO?

Cosa si fa in concreto nel nostro paese a favore di chi ha un problema di disabilità?

INTRODUZIONE.

Sulle pagine di questo periodico, sono state affrontate in passato alcune tematiche relative alle normative mondiali a favore delle persone con problemi di disabilità.

In quegli articoli era stato messo a confronto il contenuto di alcune leggi con le realtà esistenti in alcuni dei paesi più evoluti e le verifiche non sono state certo delle più edificanti.

Quelle letture ci avevano incuriosito e abbiamo così pensato di approfondire alcuni aspetti, coinvolgendo qualcuno che conosce direttamente i problemi dell'invalidità perché li vive ogni giorno della sua vita.

Abbiamo così chiesto ad un amico della nostra associazione di raccontarci brevemente la sua storia e, attraverso i passi salienti della sua vita, soffermarci su quei punti che più di altri lasciano spazio a domande rimaste ancora senza risposte adeguate.

Da quello che leggeremo probabilmente verificheremo che talvolta, forse troppo spesso, le buone intenzioni non sono seguite dai fatti e che chi dovrebbe svolgere certi compiti non sempre se ne fa carico fino in fondo.

Ciò non deve scoraggiare né essere motivo di sconforto, mai. Anche la lettura di queste pagine forse ci aiuterà a capire che tutti, nessuno escluso, validi o invalidi, sani o malati, tutti siamo sottoposti ad una prova, una continua prova, una serie infinita di prove, ma alla fine avremo ciò che ci spetta proprio in base a come avremo saputo (noi, non le istituzioni) affrontare e superare tutte queste prove.

CAPITOLO 1

La scoperta del problema

Ho trentatré anni, sono laureato e sto cercando la mia strada con non poche difficoltà.

Il problema è che dalla nascita mi porto accanto, come se fosse un compagno di viaggio, una rarissima malattia agli occhi che si chiama corioretinite, una malformazione congenita causata da un'infezione, non così rara da prendere, ma che molto raramente lascia delle conseguenze e, in particolare, le conseguenze che ha lasciato a me e alle mie retine. A causa di questa infezione, passatami da mia madre quando era in gravidanza, ora vedo molto poco... diciamo così.

Purtroppo si tratta di uno di quegli handicap che non si notano e solo chi conosce la mia situazione sa quanto ciò limiti le mie possibilità.

Spesso si tende a pensare che i mali fisici peggiori siano quelli più evidenti, mentre tante volte esistono degli handicap che si notano difficilmente e spesso questi rappresentano i casi più gravi di incomprendimento per chi "li porta", perché il mondo non se ne accorge e tende a male interpretare le situazioni e a non capire il portatore di questi mali. Io, per esempio, spesso sono considerato un superbo, uno che sta sulle sue, perché quando incontro qualcuno non lo saluto. Il fatto è che, se un interlocutore non mi parla, io spesso non mi accorgo nemmeno di lui: lo vedo solo nel momento in cui io mi concentro su di lui o (anche questo per me, uomo, è un grosso problema) su di lei; se non sen-

tissi la sua voce, chi mi sta di fronte potrebbe essere un mobile, una statua. Il mio campo visivo è molto particolare, anche se agli occhi (è proprio il caso di dirlo) degli altri io sembro una persona normalissima: vallo a spiegare al mondo.

Tutto cominciò con il mio primo giorno di vita e, visto che io non ricordo molto bene quel giorno, i miei primi impatti con il mondo li posso riferire solo per sentito dire.

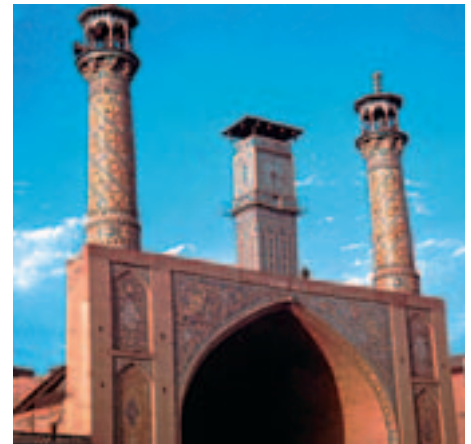
Era la fine di aprile di trentatré anni fa e la partenza non fu certo delle migliori.

Io nacqui piccolo, troppo piccolo per lasciare subito l'ospedale.

Durante la gravidanza mia madre aveva avuto piccoli problemi, normali, non tali da preoccupare. Del resto nessuno (né lei, né i medici) si era impensierito più di tanto. La nascita arrivò con un po' di anticipo, ma niente di preoccupante.

Alla nascita io pesavo poco più di due chili, un peso che non mi permise di lasciare subito l'ospedale, dove restai più di un mese, finché non raggiunsi il peso minimo consentito per andare a casa, la prima di tante case che cambiai nel corso della mia vita.

Mi dissero in seguito che in quegli anni si viveva un periodo particolarmente difficile nel paese. Si viveva con una diffusa inquietudine sia per la crisi economica che per l'austerità. Molte certezze erano sparite. Ci si era abituati al benessere e tutto ad un tratto bisognava fare i conti con l'oscuramento delle città, con la benzina razionata, con l'auto diventata un lusso e, in alcuni casi, con le code nei negozi per comperare lo zucchero.



Era l'anno dello scandalo del Watergate. La crisi economica e finanziaria raggiunse punti bassissimi con il crollo della Borsa e questo portò un aggravamento della tensione sociale, che non toccava più solo la classe operaia, ma anche quella media e i ceti più ricchi.

Quell'anno la Lazio vinse il campionato di calcio, Montanelli fondava "Il Giornale Nuovo" e Solzenicyn scriveva "L'Arcipelago Gulag".

Mio padre viaggiava sempre per lavoro e fu proprio al rientro di uno dei suoi viaggi che mia madre incominciò a notare qualcosa che non andava in me.

Allora lei insegnava nelle scuole per bambini anormali (in quegli anni c'erano ancora le scuole solo per loro) e spesso mi sottoponeva ad alcuni dei tests che faceva a scuola (malattia professionale).

Un giorno prese una candela e incominciò a muoverla davanti ai miei occhi: le mie reazioni non furono quelle che lei si aspettava.



Fu così che incominciò la mia odissea. Incominciammo con l'esame del fundus all'Ospedale della nostra città: "Tutto regolare – dissero – il bambino non ha niente". Poi andammo da uno specialista: "Corioretinite da toxoplasmosi!" disse. Che cos'era la toxoplasmosi? Il luminare diede ai miei un volume di centinaia di pagine sulla toxoplasmosi, che i miei portarono a casa per saperne di più.

Non fecero in tempo ad arrivare a casa che il medico telefonò e chiese loro gentilmente di riportargli il libro: si era sbagliato, disse.

Ai miei sorse un dubbio, ma diedero ascolto al medico, gli riportarono il libro prima ancora di iniziare a sfogliarlo ed egli consigliò loro di andare a Roma, dove c'era un ospedale in cui operava un luminare dell'oftalmologia internazionale, il quale avrebbe certamente potuto chiarire le idee sulla malattia e sul tipo di infezione che l'aveva provocata.

Grazie ad alcune conoscenze di mio padre, i miei riuscirono a procurarsi un appuntamento in breve tempo.

La diagnosi fu molto chiara: "Confermo – fu detto – che il bambino è affetto da corioretinite e che probabilmente resterà cieco!". Non una parola di più.

Fui sottoposto ad alcuni esami del sangue e ad altri controlli, ma nessuno seppe dire niente di più.

Dopo alcune ricerche approfondite, i miei riuscirono a contattare a Siena uno specialista degli occhi proprio per quel tipo di malattia provocate da quell'infezione.

Fu così che iniziò il rapporto con quello specialista, che è durato per oltre 30 anni, fino alla sua morte. La fortuna poi volle che la sua opera e quindi la sua assistenza al mio caso continuassero con il figlio, con il quale sono tuttora in cura per i miei problemi.

Da allora Siena è diventata un po' la mia seconda casa.

Quella prima volta fui visitato da capo a piedi, la diagnosi fu confermata, ma il professore fermò subito l'infezione che era ancora attiva, permettendomi di mantenere quel poco di vista che mi restava.

Con le mie attuali conoscenze tecniche del problema, posso dire che l'infezione probabilmente si era fermata da sola. Non so cosa avrebbero potuto fare i farmaci, nel senso che il parassita arriva al cervello attraverso il nervo ottico e i farmaci dovrebbero compiere lo stesso percorso, attraversando delle barriere fisiologiche,

tra cui quella che difende il sistema nervoso centrale, ma questa barriera impedisce a certe sostanze di passare, per cui è difficile per un farmaco raggiungere il sistema nervoso centrale.

Credo quindi che, nel mio caso, sia stato soprattutto il sistema immunitario a fermare l'infezione e che i farmaci usati abbiano stimolato l'intervento del sistema immunitario. Ma non so se all'epoca si ragionava già in questo modo.

Questi furono i primi impatti con il problema.

Ora che ho trentatré anni, una laurea e tanti anni passati con il mio problema, mi pongo tante domande (ma credo che i miei se le siano spesso poste prima di me), domande circa il comportamento di persone, ambienti, istituzioni con cui sono venuto in contatto fin dalla nascita e il più delle volte queste domande danno origine ad altre domande, ma quasi mai a delle risposte che mi soddisfano.

Per esempio: visto che io nacqui in un ospedale pubblico, dove restai per oltre un mese e dove certamente fui sottoposto ad esami e controlli di ogni tipo, perché nessuno allora si accorse mai di niente?

E ancora: visto che dopo poco tempo fui sottoposto ad un esame del fundus dei miei occhi, come fu possibile che, oltre a non riscontrare nessun difetto visivo, nessuno si accorse che l'infezione era ancora attiva e ci volle più di un anno (finché non arrivammo dallo specialista di Siena) per verificare questa attività e fermare l'infezione.

In tutto quel tempo io venni sottoposto a diverse visite, in più di una città, in diversi ospedali e ogni volta la diagnosi fu inequivocabile: tutti concordarono sia sulla malattia che sulla causa, ma nessuno fece niente e l'infezione continuò a progredire!

Per non parlare del modo in cui le notizie furono date. Forse sperare nella sensibilità di alcuni medici è chiedere troppo?!

Oltre questi aspetti, prettamente medici, ce ne sono altri, che definirei più sociali, istituzionali, che mi lasciano molto perplessi.

Se potremmo arrivare in certi ospedali, da certi luminari, fu soprattutto grazie alle conoscenze personali di mio padre e all'aiuto avuto da tante persone "importanti" che egli aveva incontrato nell'ambiente di vita e di lavoro.

Io devo ritenermi quindi fortunato di essere arrivato in una famiglia con le cono-

scenze giuste, ma cosa deve fare uno che non ha queste possibilità? Spesso me lo sono domandato in questi anni.

Trovata la malattia, trovate le cause, trovati i rimedi per combattere e fermare l'infezione, incominciarono le cure e, con le cure, l'impatto con la burocrazia, con le istituzioni.

Durante tutti questi anni mi sono spesso chiesto come fosse possibile che nessuno, né istituti pubblici, né istituti privati, né medici di istituti pubblici, né medici privati, né alcun tipo di istituzione avesse allora potuto fornire informazioni esaurienti su tipi di assistenza, leggi, disposizioni varie, di cui avrei potuto godere o a cui i miei avrebbero potuto ricorrere in un caso di evidente anormalità fisica come quello che si era verificato.

Adesso le cose sono molto cambiate e per questo devo ringraziare molto anche questa Associazione di cui mi sento veramente amico, però se anche allora qualcuno ci avesse aiutato, forse qualche vantaggio in più anch'io l'avrei avuto.

E non eravamo in un paese del Terzo Mondo, agli albori del secolo XX: eravamo alla fine del secolo XX, in uno dei paesi più industrializzati e nessuno in quel periodo disse mai niente. E sono convinto che i miei genitori ne fecero di domande!

Purtroppo ho sperimentato sulle mie spalle che, quando accadono fatti di questo tipo, è solo grazie alla costanza, all'insistenza, ad una serie di possibilità (quale quella di poter disporre del proprio tempo, di avere conoscenze appropriate e simili) di chi viene colpito e della propria famiglia, che si può incominciare a cercare le strade giuste.

Lo scoprimmo presto e per certe indicazioni ci vollero anni, ma questo fa parte di un altro capitolo della mia storia.

(segue al prossimo numero)





DANNEGGIATI DA TRASFUSIONI: TANTI PROBLEMI ORA POSSONO TROVARE SOLUZIONE

Negli ultimi anni la giurisprudenza soprattutto della S.C. di Cassazione e ora anche a Sezioni Unite (come nel caso della recente sentenza dell'11 gennaio 2008) è ripetutamente intervenuta su tematiche che stanno particolarmente a cuore a tutti coloro che a seguito di trasfusioni abbiano contratto l'epatite o siano risultati HIV positivi. Alcuni di questi soggetti hanno ottenuto l'indennizzo previsto dalla L. 210/92 anche se poi effettivamente nella liquidazione non sono stati corrisposti gli interessi per ritardato pagamento né tanto meno la rivalutazione secondo il tasso di inflazione programmato sulla indennità integrativa speciale che costituisce la parte più consistente dell'indennizzo stesso. Altri si sono invece visti respingere le domande o per insussistenza del nesso causale tra trasfusione e malattia ovvero per mancata ascrivibilità della infermità alle categorie di cui alla tabella A del D.P.R. 834 del 1981 (epatiti asintomatiche o silenti).

Poiché l'indennizzo non corrisponde ad un pieno risarcimento del danno subito, è evidente inoltre l'interesse dei soggetti danneggiati a richiedere il risarcimento del danno al Ministero della Salute ed eventualmente alle strutture ospedaliere coinvolte.

Sul punto è intervenuta la recente sentenza della Cassazione a Sezioni Unite 11/01/2008 n° 581.

Qui di seguito vengono in modo semplificato riportate le varie tematiche.

1) Interessi su indennizzo L. 210/92

Nonostante da più di dieci anni sia pacifico che sull'indennizzo vadano corrisposti gli interessi legali a far tempo dal 121° giorno dalla domanda né Il Ministero né le A.S.L. li hanno mai corrisposti preferendo insistere nella

tesi generalmente sconfessata dai Tribunali di merito e dalla Cassazione della natura indennitaria (e non assistenziale come ripetutamente affermato dalla Cassazione) dell'indennizzo. Occorre presentare una domanda indirizzata al Ministero, alla Regione ed alla A.S.L di appartenenza da spedire con raccomandata A.R. In caso di mancata corresponsione si potrà poi attivare l'azione legale.

2) Rivalutazione su indennizzo L. 210/92

E' noto che la Corte di Cassazione Sezione Lavoro con sentenza 15894/05 ha enunciato il principio che la rivalutazione dell'indennizzo su base annuale e secondo gli indici di inflazione programmata vada operata sull'intero importo e quindi anche sull'indennità integrativa speciale che costituisce la parte più importante dell'indennizzo. Riteniamo che anche per la rivalutazione vadano presentate le richieste, anche in questo caso prodromiche all'azione giudiziaria. Nel caso non siano stati corrisposti gli interessi (praticamente la quasi totalità dei casi ad eccezione di coloro che hanno ottenuto l'indennizzo con azione giudiziaria) la domanda contemplerà anche gli interessi. Si tenga presente che la rivalutazione comporta un incremento del mensile di circa 200,00 Euro e che per le domande più datate e sempre ovviamente nei limiti della prescrizione decennale gli arretrati possono raggiungere cifre attorno ai 20.000,00 Euro.

3) Domande di indennizzo respinte per mancata ascrivibilità tabellare

La Corte di Cassazione Sezione Lavoro con sentenza n° 10214 del 4 maggio 2007 ha sancito un importante principio che rimette in discussione le

posizioni di tutti coloro che avendo presentato domanda dell' indennizzo previsto dalla L. 210/92 per i danni da trasfusione, pur avendo avuto il riconoscimento del nesso causale tra infermità e trasfusione, si sono tuttavia visti negare il beneficio

per non ascrivibilità alle categorie di cui alla tabella A di cui al D.P.R. 834 del 1981. La Corte ha ritenuto infatti che sussiste danno alla salute e come tale indennizzabile anche in quei casi in cui il contagio sia asintomatico e privo di pregiudizi attuali e come tale non ascrivibile alle categorie della suddetta tabella che ad avviso della Corte forniscono solo dei criteri di massima finalizzati alla liquidazione. In questi casi il beneficio deve essere riconosciuto nell'importo previsto per l'VIII categoria. Poiché il termine di 30 gg per ricorrere contro il verbale della C.M.O. può ritenersi, vertendosi in materia assistenziale, non perentorio potrà essere proposto sia pure tardivamente ricorso al Ministero dopo di che in caso di esito negativo potrà essere esperita l'azione giudiziaria. Se invece il ricorso fosse stato già proposto e fosse scaduto il termine per la proposizione dell'azione giudiziaria previsto in un anno dalla comunicazione della decisione del ricorso ovvero in caso di mancata decisione entro un anno e tre mesi e 30 giorni dalla presentazione del ricorso, stante la ritenuta non perentorietà del termine (Cass. Sez. Lav. 09/10/2007 n. 21081) potrà ugualmente essere esperita l'azione giudiziaria.

4) Domande di indennizzo respinte per mancanza del nesso causale

Anche in questo caso è consigliabile il ricorso e l'azione giudiziaria in quanto in sede giudiziaria la valutazione della



sussistenza del nesso causale tra trasfusione e malattia viene per lo più operata sulla base di criteri probabilistici, anche in assenza di elementi probatori certi, sulla base della considerazione che le trasfusioni, in assenza di altri fattori di rischio, costituiscono il fattore di rischio più importante.

5) Azioni di risarcimento danni nei confronti del Ministero e delle strutture sanitarie coinvolte

La recente sentenza Cass. SS.UU. n° 581 dell'11/01/2008 ha stabilito alcuni importanti principi. Sussiste la responsabilità del Ministero per le trasfusioni effettuate a far tempo dai "primi anni '70", momento da cui poteva ritenersi conosciuto il virus dell'epatite B anche per coloro che hanno contratto epatite C. Ciò comporta una dilatazione delle situazioni indennizzabili dal momento che in precedenza il periodo interessato per questi soggetti era limitato a circa 1 anno e ? fra il 1988 ed il 1989. Nel contempo il termine prescrizione per l'azione di danni è stato fissato in 5 anni dal momento della presentazione della domanda di indennizzo L. 210/92. Il termine sale a 10 anni in caso di decesso per malattia contratta con la trasfusione. Va inoltre tenuto presente che la L. 141/2003 ha autorizzato il Ministero della Salute a chiudere con transazioni le cause pendenti. L'autorizzazione è stata rinnovata con l'ultima legge finanziaria ancora ovviamente per le cause pendenti e si presume potrà essere rinnovata anche nei prossimi anni. Si tenga presente che le transazioni in passato sono state chiuse con cifre oscillanti tra i 380.000,00 Euro ed i 600.000,00 Euro.

La Segreteria dell'Anmic di Bergamo è a disposizione degli interessati per fornire i fac-simili dei moduli per inoltrare agli organi competenti le domande di richiesta rivalutazione dell'indennizzo *ex lege* n. 210/92, secondo il tasso annuale di inflazione programmato, dell'importo bimestrale comprensivo della voce indennità integrativa speciale ed interessi legali non corrisposti sui ratei arretrati.

L'INCONTINENZA URINARIA NELLE RESIDENZE ASSISTENZIALI UNA GRAVE PATOLOGIA DIMENTICATA



In Italia sono oltre tre milioni le persone che soffrono di incontinenza urinaria, nel mondo oltre duecento milioni. La patologia è in continuo aumento a causa

dell'incremento dell'aspettativa di vita e dello stile sedentario.

E' stato dimostrato che l'alta prevalenza di incontinenza nelle persone anziane sul territorio e nelle strutture socio-assistenziali (RSA), oltre il 56%, dipende anche dalla sottovalutazione del problema per mancanza di preparazione specifica di tipo specialistico del personale sanitario e a tale negligenza contribuirebbe l'uso eccessivo e spesso ingiustificato di assorbenti e cateteri a dimora.

Già nel precedente articolo ho illustrato per sommi capi i vari tipi di incontinenza legati alle varie patologie che spesso colpiscono gli anziani.

Ora vorrei sottolineare come spesso i trattamenti routinari che vengono applicati nelle RSA, come assorbenti e cateteri, favorendo infezioni, calcolosi, traumi vescico-uretrali, cistiti interstiziali e macerazione cutanea alimentino un circolo vizioso tale patologia senza ridurla e circoscriverla.

Da consulente per tali problemi posso affermare che oggi, con personale esperto e motivato, possiamo usufruire di alcuni validi presidi terapeutici. A tale riguardo abbiamo una terapia "farmacologica" - "interventi comportamentali" - "un bladder training" - "principi di nursing" - "una terapia riabilitativa" - "una terapia chirurgica" di tipo selettivo.

La terapia farmacologica riguarda prevalentemente un'incontinenza di tipo neurogeno e centrale con farmaci non

soggetti a pagamento come nelle paraplegie - distrofia muscolare - demenze senili - alzheimer.

Negli interventi comportamentali gli obiettivi sono: assicurare un adeguato apporto idrico con restrizione delle bevande contenenti caffeina e teina, controllare la politerapia, specie di diuretici antidepressivi - sedativi, prevenire la stipsi, mantenere la mobilità ove è possibile, minimizzare le barriere architettoniche.

Il "bladder training" ha lo scopo, attraverso uno specifico programma di assistenza medico-infermieristica, di ripristinare il controllo volontario della minzione specie in quegli anziani con discreta autonomia funzionale e discreto livello cognitivo.

Con i principi di nursing si cerca di mantenere la presenza del catetere a dimora in casi ben selezionati di anziani totalmente non autosufficienti.

In questo caso vanno usate tutte le norme di manutenzione per ridurre al minimo il rischio di infezioni. Il cateterino intermittente è un ottimo principio "di nursing" purché eseguito con cateteri 12 - 14 CH di materiale particolare tipo "usa e getta", con adeguata assistenza e in anziani con deficit mentale lieve. La terapia riabilitativa, specie nelle donne anziane e motivate, consiste in un training di fisochinesi "pelvi periteale" che porta a migliorare il tono dei muscoli della continenza eseguibile in una comune palestra con esercizi isotonici e isometrici.

Infine la terapia chirurgica, spesso risolutiva a livello di "incontinenza da sforzo" femminile può interessare anche donne anziane autosufficienti e con un buon livello cognitivo.

Dott. Emanuele Benazzi
Specialista in Urologia - Andrologia
Responsabile servizio territoriale
di Uro-andrologia
Centro Diagnostico Lombardo
Via Celadina, 4 Gorle
Tel. 035 294853



Canini e Bambini

La maggior parte dei cani che mordono un bambino non lo ha mai fatto prima e spesso dipende da una reazione istintiva legata al comportamento proprio della specie.

I quadri comportamentali caratteristici che, è bene sottolinearlo, non sempre sono patologici, risultano indipendenti dalla razza.

In particolare, la probabilità che un cane morda un bambino è maggiore qualora senta minacciato il proprio cibo, i suoi cuccioli, un giocattolo o altre sue risorse/proprietà. I bambini più grandi appaiono essere le principali vittime di comportamenti aggressivi territoriali. Se il cane conosce il bambino è più probabile che l'aggressività sia associata alla difesa del cibo, mentre verso bambini sconosciuti è invece più probabile la difesa del territorio.

Le più comuni cause di morsicatura sono la difesa di una risorsa posseduta dal cane e la difesa del territorio; molti dei cani che morsicano un bambino mostrano segni di ansia da separazione oppure sono stati esposti a rumori forti e improvvisi, come temporali o fuochi d'artificio. La difesa di una risorsa e le misure disciplinari sono gli stimoli più comuni dell'aggressività: nel cane, la paura può essere un segnale di tendenza alla mordacità di fronte a una possibile minaccia. I bambini possono essere chiassosi e imprevedibili, due fattori che possono scatenare comportamenti aggressivi in un cane ansioso.

I cani morsicatori presentano spesso anche problemi medici acuti o cronici, per esempio cutanei od ossei, che hanno indotto nell'animale una sofferenza estenuante: il dolore può aggravare il comportamento aggressivo dell'animale.

Inoltre si può affermare che le comuni procedure *tranquillizzanti* come la sterilizzazione e l'addestramento non costituiscono un deterrente efficace.

Dr. Simone Amaglio freewav@tin.it
presso Ambulatorio Veterinario
dott. Mauro Dodesini

Via Bellini, 51 - Bergamo - Tel./Fax 035 250008



AMICO HANDICAP

Con me sempre sei stato,
non ti volevo, ti ho odiato,
tutti i miei sogni hai infranto,
e il mio mondo hai cambiato.

Non ti accettavo,
un mondo migliore mi aspettavo,
ma solo con la mente volavo,
nella realtà mi vergognavo.

Causa tua dovrò sempre lottare,
mille battaglie ho dovuto affrontare,
non mi potevo fermare
né tanto meno sbagliare.

I sogni ho dovuto abbandonare,
in faccia alla realtà dovevo guardare,
qualcuno volevo diventare
per alla mia vita un senso dare.

Non è stato semplice,
ma ora sono felice
e queste parole le dice
uno che nel buio ha visto la luce.

Basta piangere!
è ora di agire!
è ora di sorridere!
è ora di vivere!

Solo se dimostri chi sei veramente
ti farai capire dalla gente,
mettilo bene nella mente,
non puoi pretendere se non fai niente.

Tutti i miei sogni ho realizzato,
trent'anni ho impiegato,
ho sudato, ho lavorato,
l'importante però è essere arrivato.

Pure tu molto puoi fare,
un sorriso puoi donare
un esempio puoi diventare
per chi vuole lottare.

Handicap, ti odiavo,
non ti accettavo,
ma un amico sei diventato
ora mi considero fortunato
perché tanta gente abbiamo conquistato.

Massimo Roversi

Damiano Bussini Commendatore

Il nostro consigliere provinciale Cav. Damiano Bussini è stato nominato "Commendatore al merito della Repubblica Italiana" come riconoscimento della sua attività nell'ambito del sociale e in particolare nell'importante settore del cooperativismo, anche a livello nazionale.



Instancabile promotore di iniziative, soprattutto nell'area della "sua" Treviglio, si è spesso esposto in prima persona per poter portare avanti le proprie idee.

A tale proposito ricordiamo la sua candidatura alle elezioni politiche e alle cariche amministrative.

Tra i fondatori della Cooperativa Raphael, ne è stato presidente per oltre undici anni, collabora tuttora con "Il Popolo Cattolico".

E' da diversi anni nel Consiglio provinciale dell'Anmic, portando il proprio bagaglio di esperienza a supporto delle iniziative che la nostra Associazione ha sviluppato a favore dei propri iscritti.

E' quindi con vero piacere che l'Anmic di Bergamo si congratula con il Commendatore Damiano Bussini per la prestigiosa nomina ricevuta.

Perchè il bollettino postale

L'Anmic di Bergamo ha deciso di allegare sempre più spesso a "Oltre le Barriere" un bollettino postale. Ci sono diverse ragioni che ci hanno spinto ad intraprendere questa strada, innanzitutto vogliamo facilitare il rinnovo della tessera a tutti coloro che spesso, per dimenticanza o per disagi postali, finiscono per effettuare il versamento con notevole ritardo.

In secondo luogo vogliamo offrire un'opportunità in più a coloro che intendono effettuare delle donazioni a sostegno delle varie attività che l'Anmic di Bergamo svolge a favore dei propri iscritti.

Un terzo motivo è costituito dal continuo aumento dei costi, con l'importo della tessera congelato a 36,15 euro da diversi anni. In particolare la stampa e l'invio a domicilio del nostro giornale comporta l'utilizzo di ingenti somme a scapito delle altre attività associative, pertanto lanciamo un invito per la raccolta di un contributo in ragione di cinque euro all'anno.

Sicuri che i nostri lettori comprenderanno queste motivazioni, ringraziamo fin d'ora tutti coloro che vorranno aderire all'appello.



A proposito di... ... parcheggi e barriere architettoniche

Caro Presidente,
dalla lettura dell'ultimo numero del nostro giornale e dei servizi di "striscia" di questi giorni tornano alla ribalta due temi, mai risolti, quali i parcheggi riservati ai portatori di handicap e le barriere architettoniche.

I parcheggi riservati sono ancora spesso utilizzati da autovetture sfornite di contrassegno, ma bisogna dire che il fenomeno negli ultimi anni si è alquanto ridotto.

Al contrario sembrano aumentati a dismisura i portatori di handicap che utilizzano quei parcheggi riservati.

L'indagine di Striscia ha accertato che il 90% degli utilizzatori non sono portatori di handicap, forse qualche loro parente rimasto a casa, o forse, per esperienza personale, il disabile era defunto da due anni ma il relativo contrassegno era usato ancora da figli e nipoti per parcheggi facili.

E' necessario stroncare questo malcostume e questa inciviltà tutta italiana!

L'Associazione deve chiedere ai Corpi di Polizia Locale controlli maggiormente serrati e capillari affinché ogni qualvolta viene utilizzato un parcheggio riservato si verifichi che l'utilizzatore sia un disabile o sia comunque presente nell'autovettura.

Ogni abuso deve essere stroncato ed inoltre segnalato alla Procura della Repubblica, configurandosi un reato di truffa.

L'Associazione anche attraverso gli organi di stampa locali dovrebbe segnalare questo aspetto, il reato di truffa, e preannunciare la propria costituzione di parte civile in tutti i procedimenti a carico di chi verrà tratto a giudizio.

Altro aspetto sono le barriere architettoniche, scale di ingresso ad Enti pubblici, uffici, condomini, ecc..

Sovente è presente un "trabiccio" che dovrebbe sollevare una sedia a rotelle, quasi sempre l'addetto alla manovra è assente o irraggiungibile o giunge dopo lunghe attese a far funzionare un marchingegno poco utilizzato.

Le soluzioni possono essere di due tipi:

a) munire tutti i portatori di handicap di schede magnetiche per il funzionamento del sollevatore, sì da essere indipendenti e autonomi nella manovra. Naturalmente il trabiccio dovrebbe essere semplificato nella manovra, nell'ingombro, ecc..

b) sacrificare l'estetica ad una fruizione di tutti i cittadini e quindi realizzare le "rampe di accesso" che risultano essere, dopo tutto, il miglior sistema.

Un recente viaggio in Svizzera ha dimostrato come in tema di barriere architettoniche ci si trovi su un altro pianeta.

E poi dobbiamo avere il coraggio di riconoscere come la normativa per i disabili e sulle barriere architettoniche difficilmente viene applicata anche agli edifici pubblici, oltre l'Appennino Tosco-emiliano.

Ci aspettano ancora lunghe "battaglie", ma iniziamo, molto semplicemente, a far applicare le leggi esistenti per ottenere risultati, anche se i primi che debbono collaborare sono proprio gli Enti pubblici, gli Enti comunali in prima fila.

Bergamo, 5 Dicembre 2007

Paolo Bendinelli

Bergamo, 21 dicembre 2007

*"Ti vuole cuore largo
per fare il bene"*

(Don L. Palazzolo)

Ai Volontari
e Dipendenti di A.N.M.I.C.

Per generi alimentari

Con gioia e sincera stima vogliamo dirvi grazie per l'offerta di abbondanti e vari generi alimentari che ci avete inviato a favore delle nostre missioni. Il vostro gesto è particolarmente bello ed ha un significato molto umano se si pensa che ogni giorno siamo sollecitati a "spendere per noi", voi invece avete scelto di privarvi di qualcosa per aiutare chi è nel bisogno.

La vostra sensibilità incoraggia e sostiene l'impegno delle suore missionarie, che quotidianamente si prendono cura di persone, piccoli e adulti, che vivono nella sofferenza e nell'abbandono. Ogni contributo che giunge loro è motivo di gioia, di serenità e di gratitudine. Il loro grazie sale al Cuore di Dio e si fa benedizione per chi, nei vari modi, li aiuta e li ama.

Dare speranza ai poveri è vivere il vero significato del Natale. Rinnovando la nostra riconoscenza, Vi auguriamo di cuore la gioia intima di sentirsi strumenti di bene e la certezza che il Signore non viene meno nel sostenere e custodire Voi e quanti Vi sono cari. Ci è cara l'occasione per augurarvi, anche a nome delle nostre suore missionarie, Buon Natale e Felice Anno 2008.

Suor Tommasina Gabrieli

**DICHIARAZIONI DEI REDDITI MOD. 730 - MOD. UNICO
SCADENZA 31 MAGGIO 2008
ANTICIPO ICI - 15 GIUGNO 2008**



Servizio Trasporto Associati

AAA volonatri cercasi...

Il servizio trasporto associati, gestito dalla nostra cooperativa U.I.Ci.Be., si avvale di comodi pulmini, uno dei quali attrezzato con sollevatore di carrozzelle, per poter trasportare ai centri di diagnosi e cura gli associati che ne fanno richiesta.

Il servizio è reso possibile grazie a diversi sponsor che contribuiscono generosamente al mantenimento dei mezzi, nonché a tante piccole donazioni effettuate dai privati che usufruiscono del servizio e di altri che vogliono semplicemente dimostrare di essere vicini all'iniziativa.

Oltre alle donazioni, il servizio trasporto associati necessita di persone che mettano a disposizione del prossimo un poco del loro tempo. Bastano poche ore nell'arco di un mese per dare una mano all'Anmic e, soprattutto, aiutare il prossimo.

Chissà quante persone ci sono che vorrebbero fare volontariato, ma non sanno come e a chi dare la propria disponibilità. Chi volesse darci una mano può contattare la nostra segreteria o venirci a trovare presso la nostra sede.



Il servizio trasporti associati deve essere prenotato telefonando alla Segreteria della Sede di Bergamo Tel. 035-315339

Pro-Memoria

UNA FIRMA PER AIUTARE L'ANMIC

Per devolvere il **5%** a favore dell'Anmic di Bergamo è sufficiente:

- sottoscrivere l'apposita casella sul modello **CUD 2008** oppure **730** oppure **UNICO**
- Indicare il **Codice Fiscale 95004150165**

Un'operazione semplice che **NON TI COSTA NULLA**

Ricordalo anche ai tuoi familiari e ai tuoi amici

"Oltre le Barriere" - Trimestrale, organo ufficiale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili di Bergamo. Direttore responsabile: Graziella Pezzotta. Segretario di redazione: Mario Garavaglia. Comitato di redazione: G. Manzoni, F. Bonetti, G.B. Bernini, Bottani, D. Bussini, G. Tonolini, S. Vavassori - Disegni di Bruno Dolif. Hanno collaborato a questo numero: Jessica, S. Amaglio, E. Benazzi. Direzione, Redazione e Amministrazione: via Autostrada, 3 - Bergamo - Tel. 035.315.339 - e_mail: anmic@tiscali.it - Internet: www.anmicbergamo.org. Impianti e stampa: Gierre - Bergamo. Tiratura del numero 7.500 copie. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Il giornale è stato chiuso il 18/02/2008.